

Storia e tradizione letteraria

- La potenza del regno franco nasce dalla politica accorta di re **Clodoveo (481-511)**, che riuscì a imporsi su Burgundi, Visigoti e Alemanni, riuscì ad accentrare, all'interno dello stato franco, il potere nelle sue mani, e consolidò il suo prestigio con un'opportuna conversione al **cattolicesimo**. In questo modo, il **popolo franco** si inserì nel mondo politico e culturale romano-cristiano, di cui divenne **difensore di fronte al paganesimo e all'eresia**. Il popolo franco si muove in sintonia con l'autorità ecclesiastica.
- Le popolazioni di là del Reno entrarono nell'orbita culturale romano-cristiana solo con l'avvento al potere dei **Carolingi**.
- Il **legame con la Chiesa** rappresentava uno strumento di consolidamento e di espansione politica dei Carolingi in virtù del quale i **Carolingi incoraggiarono la penetrazione dei missionari in Germania e la fondazione di monasteri** sostenendo la volontà missionaria dei monaci anglosassoni, più colti e più preparati del clero franco, a quell'epoca decadente e corrotto.

- Figura principale della cristianizzazione della Germania fu **S. Bonifacio** (ags. Winfrið), prima metà dell'VIII secolo: fu autorizzato da Roma e attuò un'azione evangelizzatrice sistematica e completa. Prima cercò di mantenere una certa autonomia dal potere franco, appoggiandosi a strutture già esistenti (i vescovati bavaresi, ad esempio, anche se 'viziati' nella pratica del culto e della disciplina ecclesiastica, mantenevano una certa autonomia per ragioni politiche).
- Con la morte di Carlo Martello, **Carlomanno**, il figlio (e fratello di Carlo Magno), ereditò il possesso delle regioni orientali e riuscì ad imporre la sua azione protettrice all'azione riformatrice di Bonifacio. Dopo le diocesi della Germania meridionale, Bonifacio, con tale appoggio politico, attuò una riforma disciplinare e organizzativa di tutta la chiesa franca.
- Il clero rafforzato rimase legato più all'autorità politica che a quella del Papa, diventando spesso strumento diretto di dominio politico come quando l'azione missionaria si affiancò alla politica egemonica dei Carolingi.

Fulda 744. Dalla Germania centrale, già riorganizzata completamente, partì la penetrazione politica e religiosa verso la Sassonia settentrionale, che sarà portata a termine solo con **Carlo Magno**: i Capitolari imposero pene severe a chi si rifiutava di praticare il nuovo culto e di abbandonare gli usi pagani.

- **Carlo Magno:** politica civile, anche se autoritaria, per il risveglio culturale dell'Europa; restaurazione dell'idea di Impero – l'orientamento degli studi e di tutta la vita artistica e letteraria promossi da Carlo sono legati alla valorizzazione del mondo classico (romano-cristiano e bizantino), per sottolineare i legami del nuovo impero franco-cristiano con la tradizione imperiale.
- **Accademia: dotti con Alcuino di York (735, nel 781 presso Carlo M.);** Carlo Magno preparò un programma di rinnovamento culturale finalizzato alla restaurazione e alla divulgazione della tradizione latino-cristiana: raccolta e studio dei testi antichi trasmessi in manoscritti ritenuti originali o molto vicini agli originali; si ottennero da Roma una copia della collezione dei Canonici e un manuale liturgico corretto; si raccolsero gli scritti di Gregorio Magno e dei Padri della Chiesa e testi grammaticali e omiletici.

Nascita della cultura scritta in lingua tedesca

Uso del volgare per garantire una migliore comprensione e diffusione dei testi liturgici:

Admonitio generalis 789 e Sinodo di Francoforte 794:

Esortazioni a tradurre in tedesco antico testi fondamentali della fede cristiana, il **Padre Nostro**, **Credo**, **Salmi**, **Regola**, **Formula battesimale**;

- Carlo Magno allargò la sua attenzione alla tradizione germanica negli ultimi anni del suo regno, sostenendo la costituzione di raccolte di testi giuridici e di carmi eroici germanici e sostenendo il progetto di redazione di una grammatica del francone – tali testi non ci sono pervenuti.
- Dopo la **morte di Carlo Magno** e con la suddivisione dell'Impero, continua la divulgazione dottrina attraverso il volgare;

direttamente in **sassone** e secondo modelli stilistici della poesia germanica viene composto a **Fulda** lo *Hēliand*;

nella Germania meridionale, nella **prima metà del IX secolo**: il poemetto mutilo *Muspilli*, in versi allitteranti sul Giudizio universale e il poema in rima sulla vita di Cristo di **Otfrid di Weissenburg**.

La riorganizzazione del clero promossa e attuata dai Carolingi – soprattutto da Carlo Magno – diede origine, nell'Europa centrale, ad una vera e propria classe ecclesiastica detentrici di un grande potere sociale e culturale, che monopolizza tutta la cultura scritta e la vita letteraria fino a dopo il 1000.

Dopo Carlo Magno, dopo il crollo delle strutture politiche create da CM e dopo le lotte di potere tra gli ultimi Carolingi, l'organizzazione ecclesiastica e quella monastica rappresentavano l'unica forza unificatrice in senso culturale, capace di realizzare un'opera di acculturazione in senso cristiano.

Questa situazione permane anche nella successiva epoca feudale, quando per la società medioevale l'orizzonte geografico e politico si frammenta e si restringe all'ambito strettamente locale – l'opera dei monaci nei singoli conventi si fa garante della continuazione di un disegno culturale armonico e universale.

La rinascita ottoniana

Dopo la decadenza dei Carolingi, il potere effettivo in Germania è nelle mani dell'alta nobiltà. Mentre si formavano i grandi ducati (di Baviera, Svevia, Franconia, Sassonia) come entità politiche sostanzialmente indipendenti, si consolidava intorno ai re divenuti elettivi un'idea di unità nazionale che nasceva sia dal rispetto per l'ideale della sacralità di un'autorità regale, sia da un'esigenza pratica di coesione contro le minacce di invasione da parte degli Ungari e degli Slavi.

919, re Enrico di Sassonia assume la corona, non del “Regno dei Franchi orientali” (come si diceva fino ad allora), ma del “**Regno dei Teutoni**”, che diventerà il nucleo, il fulcro del nuovo **Sacro Romano Impero**, restaurato dal figlio di Enrico, **Ottone I**.

La politica della casa di Sassonia (919 – 1024): restaurazione dell'idea imperiale; invadenza nelle vicende d'Italia e della Roma dei Papi – la casa di Sassonia legò il mondo tedesco alla tradizione e al culto della romanità e del mondo classico – tale operazione si riflette anche nelle realizzazioni artistiche e culturali dell'epoca.

Il poema *Waltharius* (metà del X secolo ca.) esprime in esametri latini e con spirito nuovo una materia di matrice germanica;

- **Seconda metà del X secolo:** apertura dell'orizzonte culturale, ma fino alla seconda metà dell'XI secolo la poesia si esprime quasi esclusivamente in latino, mentre il tedesco è utilizzato soprattutto per fini di carattere didattico. La **poesia latina** di questo periodo è comunque molto varia – *Carmina Cantabrigensia* – più tardi porterà all'affermazione degli ideali cortesi nel poema che narra in forma novellistica le imprese del cavaliere *Ruotlieb*.
- **Alla vivacità** di interessi culturali corrisponde un ampio uso del tedesco a fini didattici: l'impiego della lingua volgare non è più limitato allo scopo di divulgare testi di carattere dottrinario, ma si estende, con la vasta opera di **Notker III di San Gallo (950-1022)**, alla traduzione delle complesse opere teologiche e filosofiche che costituivano il patrimonio culturale basilare del mondo medioevale

- A **Notker** si deve la riflessione accurata sulla lingua. L'apporto innovativo di Notker allo sviluppo della prosa tedesca nasce dall'intento didattico del suo lavoro: nelle sue opere, **traduzione** ed **esegesi** si confondono nell'unico scopo di chiarire il testo e di renderlo più immediatamente accessibile ad allievi e lettori. Il tedesco diventa uno strumento dalle possibilità molto varie, ma ancora da forgiare e arricchire. In Notker, la traduzione è frutto di una riflessione filosofica ed esegetica e la creazione di un nuovo termine (anche della nuova accezione di un termine preesistente) non si risolve sempre con l'acquisizione di un nuovo termine, ma in un ampliamento produttivo delle possibilità espressive della lingua.
- Da scrupoli dottrinari e linguistici: Notker è cauto e preciso nell'introdurre innovazioni lessicali; nel tradurre concetti teologici difficili come "persona, sostanza, divinità, virtù" egli propone la sua traduzione con accanto la forma latina e lo fa solo se riesce a rendere il significato con precisione e in un modo immediatamente accessibile al lettore (*persona, substantia, gotheit, tugend*).

- La compresenza di latino e tedesco in Notker è prova del grado di compenetrazione delle due culture e della portata del contributo del latino per la trasformazione del tedesco in lingua letteraria.
- **Seconda metà dell'XI secolo:** la vita culturale e letteraria si espande anche al di fuori delle mura dei monasteri contemporaneamente all'inizio del rinnovamento economico e sociale che coincide con il rifiorire della vita agricola e urbana, con l'intensificarsi dei contatti con il mondo orientale e con una più elevata circolazione di beni nella classe nobile.
- I destinatari della cultura aumentano; la vita letteraria comincia a dare spazio a interessi, non più solo dottrinari e teologici, ma umani e individuali, anche se sempre in una visione teologica della vita e della storia.
- La lingua volgare assume sempre più spazio nella cultura scritta e assume anche le funzioni che un tempo erano solo del latino.

Tradizione scritta

- Le testimonianze scritte più antiche in area tedesca sono rappresentate da **iscrizioni runiche del VI-VIII secolo**, che mostrano caratteri arcaici (runico continentale o proto-ata); tra le iscrizioni più importanti vi sono:
 - l’iscrizione sulla lancia di Wurmlingen;
 - l’iscrizione sulla fibbia di Nordendorf;
 - l’iscrizione sulla fibbia di Freilaubersheim, un’iscrizione in francone della seconda metà del VI secolo *Boso wraet runa, þ[i]k dalena golida* (in ata. *Buoso reiz runa, thih Ta[d]lina guolita, cioè “Boso ha inciso le rune, egli ha salutato te, Dalena, [con il regalo]).

Tradizione manoscritta

- Prevalge l'argomento religioso (anche i testi di carattere laico mostrano riferimenti alla religione cristiana)
- I testi in tedesco antico sono spesso finalizzati alla divulgazione e comprensione di testi di carattere religioso redatti originariamente in latino
- Quasi tutti i testi sono anonimi

Unici autori noti

- Otfrid di Weissenburg (IX sec.)
- Notker III di San Gallo (X-XI sec.)

Poesia di argomento religioso

- *Muspilli* (una ‘predica’ in versi sul destino dell’anima dopo la morte con elementi cristiani e pre-cristiani)
- *Il Canto di Giorgio* (su un santo della tradizione cristiana mediterranea, con rima e ritornello)
- *Cristo e la Samaritana* (trasposizione in versi, con ritornello, dell’episodio evangelico)
- *Liber Evangeliorum* di Otfrid di Weissenburg (trasposizione in versi rimati dei Vangeli), il cui testimone più importante è il **ms Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Theol. 2687**

Poesia di argomento 'laico'

Il Carme di Ildebrando ms Kassel, Landes-und Murhardsche Bibliothek, Codex theol. 54

- poemetto eroico
- unico testo di area tedesca che si ricollega alla tradizione germanica antica per contenuto e per modelli espressivi
- in versi allitteranti, tramandato mutilo e scritto sui fogli di guardia di un codice teologico di Fulda datato tra 820 e 830. Il carme fu trascritto agli inizi del IX secolo, ma lo stile e lo spirito fanno pensare a un originale più antico, forse del VII secolo.

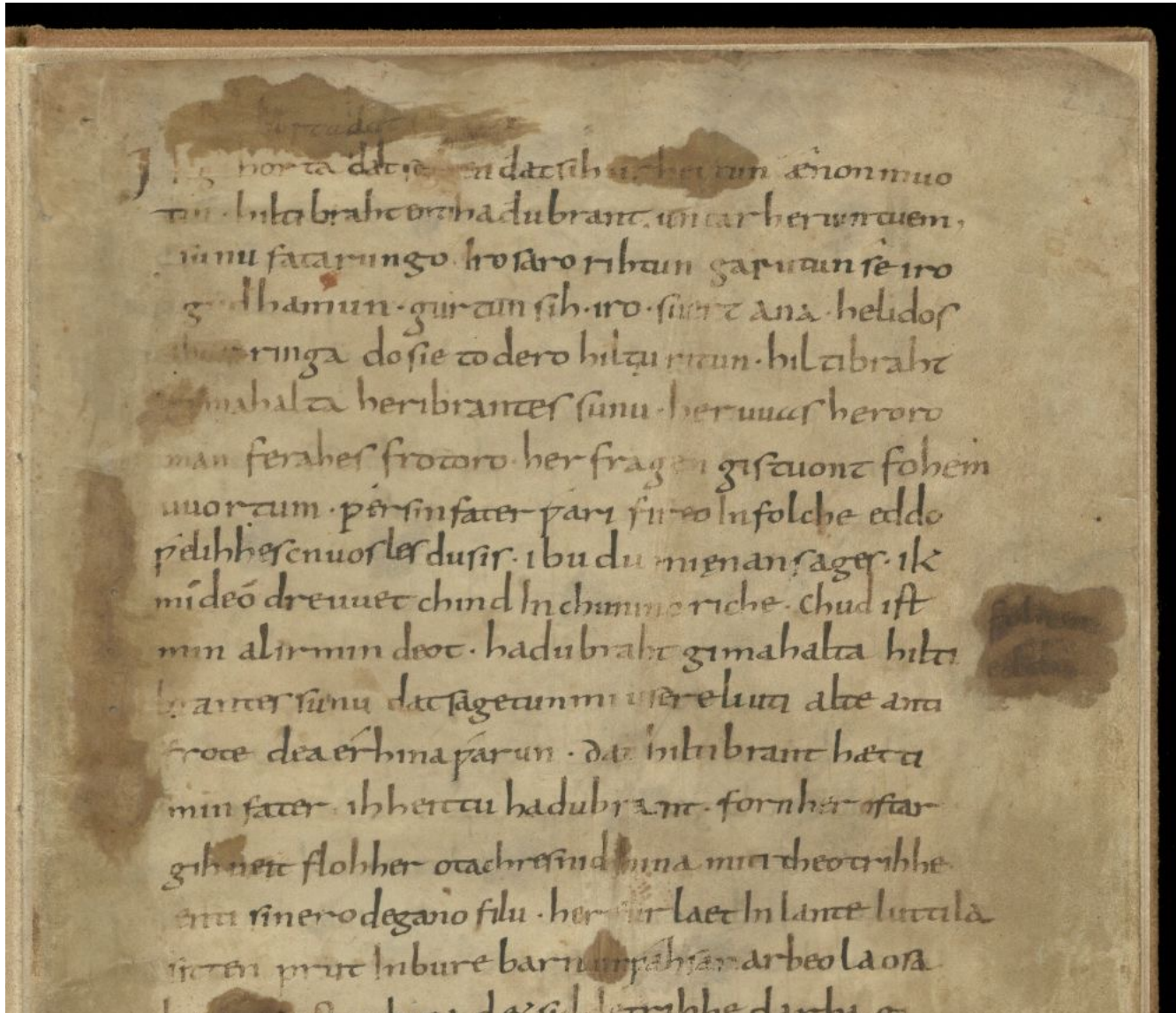
Il Carme di Ludovico ms Valenciennes, Bibl. Municipale, 150

- componimento in versi rimati
- celebra le gesta del sovrano franco Ludovico III dei Franchi occidentali sui Normanni, morto nella battaglia di Saucourt nell'881

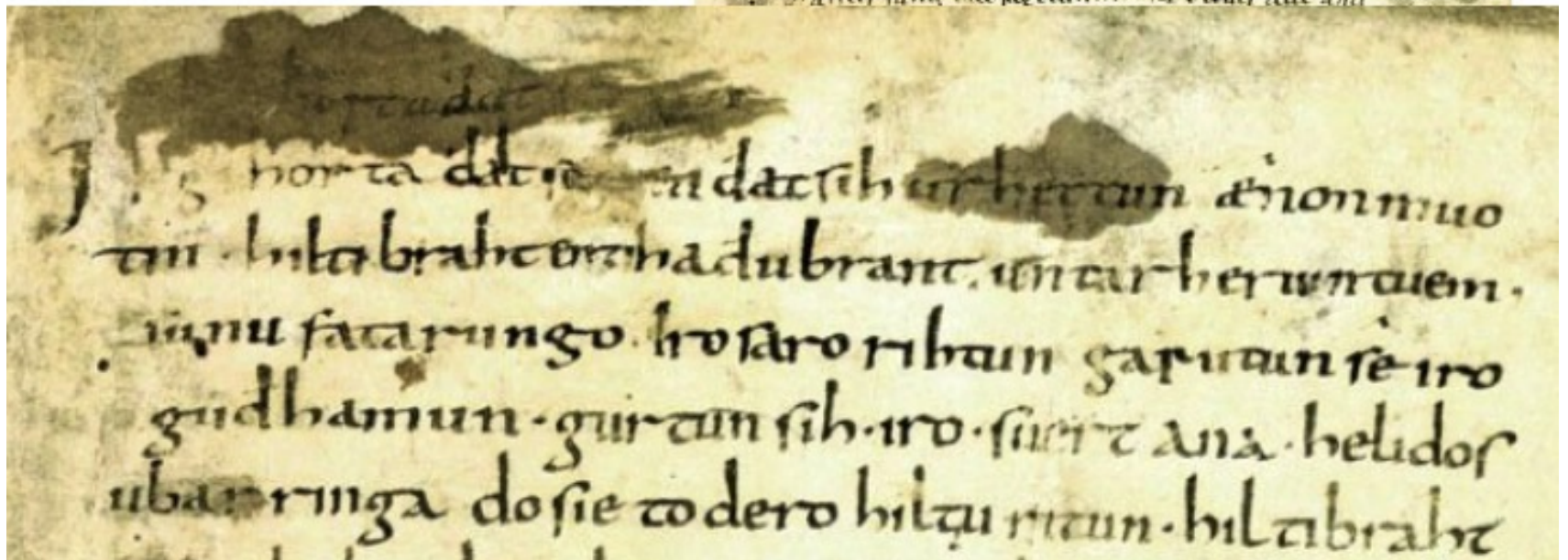
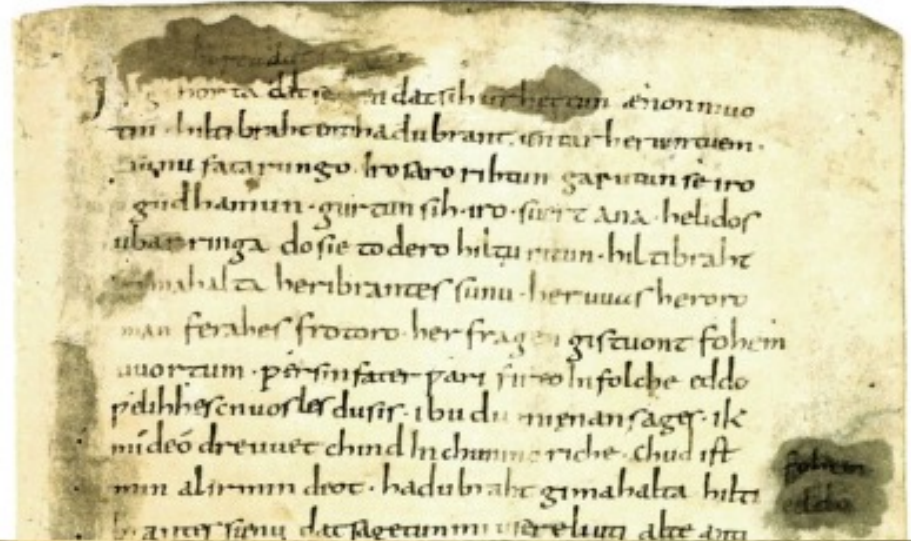
Gli Incantesimi di Merseburgo ms Merseburgo, Domstiftsbibliothek, 136, f. 85r (IX-X sec.)

- in versi allitterativi
- testimonianza della cultura pre-cristiana in area tedesca

Ms Kassel, Landes-und Murhardsche Bibliothek, Codex theol. 54,
probabilmente trascritto a Fulda nell'820 circa, o comunque all'inizio del IX
sec.



Kassel, Landes- und
Murhardsche
Bibliothek, 2° Ms.
theol. 54, f. 1r



- 1 Ik gihorta dat seggen,
 ðat sih urhettun ænon muotin,
Hiltibrant enti **Haðubrant** untar **heriun** tuem.
sunufatarungo iro **saro** rihtun,
- 5 **garutun** sê iro **guðhamun**, **gurtun** sih iro suert
 ana,
 helidos, ubar hringa do sie to dero hiltiu ritun.
 Hiltibrant gimahalta, Heribrantes sunu, –
 her uuas heroro man,
ferahes **frotoro** – her **fragen** gistuont
 fohem uuortum, hwer sin fater wari
- 10 fireo in folche,
- «eddo hwelihhes cnuosles du sis.
 ibu du mi enan sages, ik mi de odre uuet,
 chind in chunincriche. chud ist mi al irmindeot.»
 Hadubrant gimahalta, Hiltibrantes sunu:

- 1 Io ho sentito dire
 che si sfidarono a singolo duello
 Ildebrando e Adubrando in mezzo alle due
 schiere,
 padre e figlio. Avevano approntato le armature,
 5 avevano indossato le corazze, si eran cinti di
 spada
 gli eroi, sulle maglie di ferro, per lanciarsi in
 battaglia.
 Ildebrando parlò, il figlio di Eribrando,
 essendo lui il più vecchio, più esperto della
 vita,
 prese a domandare con poche parole
 10 chi mai fosse suo padre tra il popolo degli
 uomini...
**«o di quale stirpe tu sia;
 se me ne dici una, io conosco anche l'altre,
 o giovane: del regno tutta a me è nota la
 gloriosa nazione.»**
 Adubrando parlò, il figlio d' Ildebrando:

L'unico testo di area tedesca che si ricollega alla tradizione germanica antica per contenuto e per modelli espressivi è il poemetto eroico

Carme di Ildebrando

in versi allitteranti, tramandato mutilo e scritto sui fogli di guardia di un codice teologico di Fulda datato tra 820 e 830 [**ms Kassel, Landes- und Murhardsche Bibliothek, Codex theol. 54**].

Il carme fu trascritto agli inizi del IX secolo, ma lo stile e il contenuto fanno pensare a un originale più antico, forse del VII secolo.

La lingua mostra elementi sia del tedesco superiore che del basso tedesco:

- elementi del tedesco superiore: esiti della SMC, *folch*, *pist*, *burc*; conservazione dei dittonghi germanici *ai* e *au*, *staimbort*, *bauga*; mancata monottongazione in \bar{o} di *au* > *ao*, *laosa*, *aodīhho*;
- elementi del basso tedesco: mancata attuazione della SMC, *dat*, *wēt*; caduta della nasale davanti a spirante con conseguentemente allungamento della vocale precedente, *guðhamun*, *ūsere*; il nom. pl. *helidos*; il pronome di terza persona plurale maschile ha la forma *her*, tipica del francone; il dativo singolare del pronome *ih* presenta la forma alto tedesca *mir* e quella basso tedesca *mi*;

Il manoscritto, Valenciennes, Bibliothèque municipale 150, IX sec., contiene opere di ispirazione sacra:

Dominus cæli rex e Vis fidei;

il più antico poema francese, la *Sequenza di Santa Eulalia*, che narra il martirio della santa;

Una laude agiografica in versi, *Cantica virginis Eulalie*.

Il Canto di Ludovico occupa i ff. 141v-143r – un testo nato nel ristretto gruppo germanofono nel regno occidentale dei Franchi.

Il *Canto di Ludovico* è un esempio di componimento encomiastico, l'unico in tedesco antico, nato da un evento storico: Ludovico III, re dei Franchi occidentali. Nell'agosto dell'881 sconfisse i vichinghi a Saucourt-en-Vomeau: uno scontro non epico, ma che fu oggetto di propaganda politica e religiosa, poiché giungeva dopo varie sconfitte subite dagli eserciti imperiali.

Si tratta di una lauda di 59 versi in francone renano: versi lunghi in distici o terzine rimati e/o assonanzati, con quattro elementi tonici forti (arsi).

Inizio del testo:

**Rith-mus teutonicus de pia memoriae
hluduico rege filio hluduici aequae regis.**

Einan kuning uueiz ih . Heizsit her hluduig .

(Un re conosco io . Si chiama egli Ludovico)

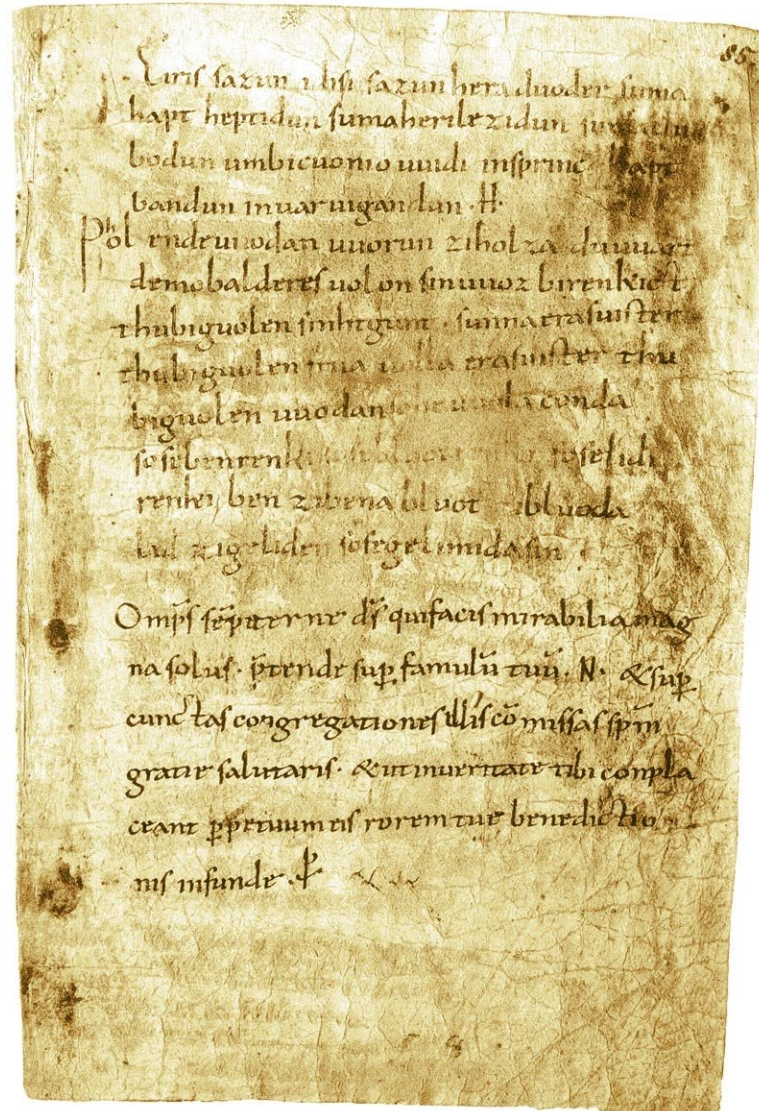
Ther gerno gode thionot . Ih uueiz her Imos lonot .

(Che volentieri Dio serve . Io so egli (Dio) a lui di ciò ricompenserà)

Kind uuarth her faterlos . Thes uuarth Imo sar buoz

Holoda Inan truhtin . Magaczogo uuarth her sin

ms Domstiftsbibliothek Merseburg, 136, f. 85r



85
Lris sazun ubi sazun hera duoder sumo
hapt heptidun sumaherile zidun sumo
bodun umbicuono uudi insprinc hapt
bandun muar uigan lan H
Pōl endru wolan uuorun zihol za dnuu at
demobalderes uol on sinuuo z brenkiet
rhubiguelen simhtgunt sumnatastuter
rhubiguelen tua uilla crastuter rhu
biguelen uadantone uol rconda
seht brenkiet rhuuol rhuuol rhuuol
renher bun z uena bluoer bluoer
lul zig liden seht rhuuol rhuuol

Omnis septem diebus dominus deus qui facis mirabilia mag
na solus. p̄tendit sup̄ famulū tuū. N. & sup̄
cunctas congregationes illis commissas sp̄m
grat̄e salutaris. & ut inuertat̄ tibi compla
ceant p̄p̄rium est rorem tuę benedictio
nis infunde. Amen

Primo Incantesimo di Merseburgo

Eiris sazun Idisi, sazun hera duoder.
suma hapt heptidun, suma heri lezidun,
suma clubodun umbi cuoniouuidi:
insprinc haptbandun, inuar uigandun! –
.H. [*Hagalrune* ?]

Secondo Incantesimo di Merseburgo

Phol ende Uodan uuorun zi holza.
du uuart demo Balderes uolon sin uuo^z birenkit.
thu biguol en *Sinthgunt*, Sunna era suister,
thu biguol en Friia, Uolla era suister;,
thu biguol en Uodan, so he uuola conda:
sose benrenki, sose bluo^trenki,
sose lidirenki,
ben zi bena, bluot zi bluoda,
lid zi geliden, sose gelimida sin! – [[trad. ital. L-M p. 250](#)]

Primo Incantesimo di Merseburgo

*Eiris sazun Idisi, sazun hera duoder.
suma hapt heptidun, suma heri lezidun,
suma clubodun umbi cuoniouuidi:
insprinc haptbandun, inuar uigandun! – .H. [runa
della grandine (hagal) ?]*

Un tempo le Idisi sedevano, si sedettero di qua e di là
alcune legarono lacci, alcune fermarono l'esercito,
alcune armeggiarono attorno a forti catene:
sottràiti ai legami, sfuggi ai guerrieri/nemici

Secondo Incantesimo di Merseburgo

*Phol ende Uodan uuorun zi holza.
du uuart demo Balderes uolon sin uuoz birenkit.
thu biguol en Sinthgunt, Sunna era suister,
thu biguol en Friia, Uolla era suister,
thu biguol en Uodan, so he uuola conda:
sose benrenki, sose bluotrenki,
sose lidirenki,
ben zi bena, bluot zi bluoda, lid zi geliden,
sose gelimida sin! –*

Phol e Wodan cavalcavano verso il bosco.
quando al puledro di Baldr si slogò una zampa
allora, Sinthgunt fece uno scongiuro, e Sunna, sua sorella,
allora, fece uno scongiuro Frija, e Volla, sua sorella,
allora, fece uno scongiuro su di lui Wodan, meglio che poteva:
come la slogatura dell'osso, così la slogatura del sangue, così la slogatura
dell'intero arto,
osso ad osso, sangue a sangue, arto ad arto, affinché si stabiliscano collegamenti
saldi!

Figure divine / semidivine femminili pre-cristiane

➤ *Idisi*

Finalità dell'incantesimo

- mettere in fuga dei nemici (I)
- liberare qualcuno da una malattia che immobilizza (II)

Figure divine pre-cristiane

➤ maschili *Phol Uodan*

➤ femminili *Sinhtgunt Sunna Friia Uolla*

Finalità dell'incantesimo

- guarire un cavallo azzoppato / da una slogatura

Testi in prosa

Traduzioni di testi religiosi

- *Pater Noster*
- **Formule battesimali**
- *De Fide Catholica contra Iudeos* di Isidoro di Siviglia (contro l'Adozionismo)
- *Diatessaron* di Taziano (armonia dei Vangeli)
ms Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, cod. Sang. 56
(ff. 25-342), testo latino e testo ata su colonne parallele –il testo latino non è l'esemplare utilizzato per la traduzione. Il ms viene fatto risalire alla prima metà del IX sec.

Formule battesimali ‘standard’:

1. Professione di fede **sassone** (Cod. Pal. Vatic. lat. 577, f. 7r, IX sec.)

farsakis thu unholdon?

farsaku.

farsakis thu unholdon uuerkon endi uuillion?

farsaku ...

gilouis thu an god fader alomahtigan?

gilouiu ...

gilouis thu an thena helagon gest. ..

endi gilouis thu livas ahtar dotha?

2. Professione di fede **franca** (sec. IX) (Merseburg,
Domstiftsbibl. Ms. 136 [58])

forsahhistu unholdun?

ih fursahu.

forsahhistu unholdun uuerc indi uuillon?

ih fursahhu ...

gilaubistu in got fater almahtigan?

ih gilaubu ...

gilaubistu in heilagan geist? ..

gilouiu gilaubistu lib after tode?

ih gilaubu

Traduzione:«Rinneghi il maligno? Rinnego

Rinneghi le azioni e i pensieri del maligno?

Rinnego

Credi in Dio Padre Onnipotente?

Credo .

.. credi nello Spirito Santo? .. e credi nella vita dopo la morte?

Credo»

2. Professione di fede franca (sec. IX):
(Merseburg, *Domstiftsbibl. Ms. 136*, f. 16r

forsahhistu unholdun?

ih fursahu.

forsahhistu unholdun uuerc indi uuillon?

ih fursahhu ...

gilaubistu in got fater almahtigan?

ih gilaubu ...

gilaubistu in heilagan geist? ..

gilouiu gilaubistu lib after tode?

ih gilaubu

Traduzione:

«Rinneghi il maligno? Rinnego

Rinneghi le azioni e i pensieri del maligno?

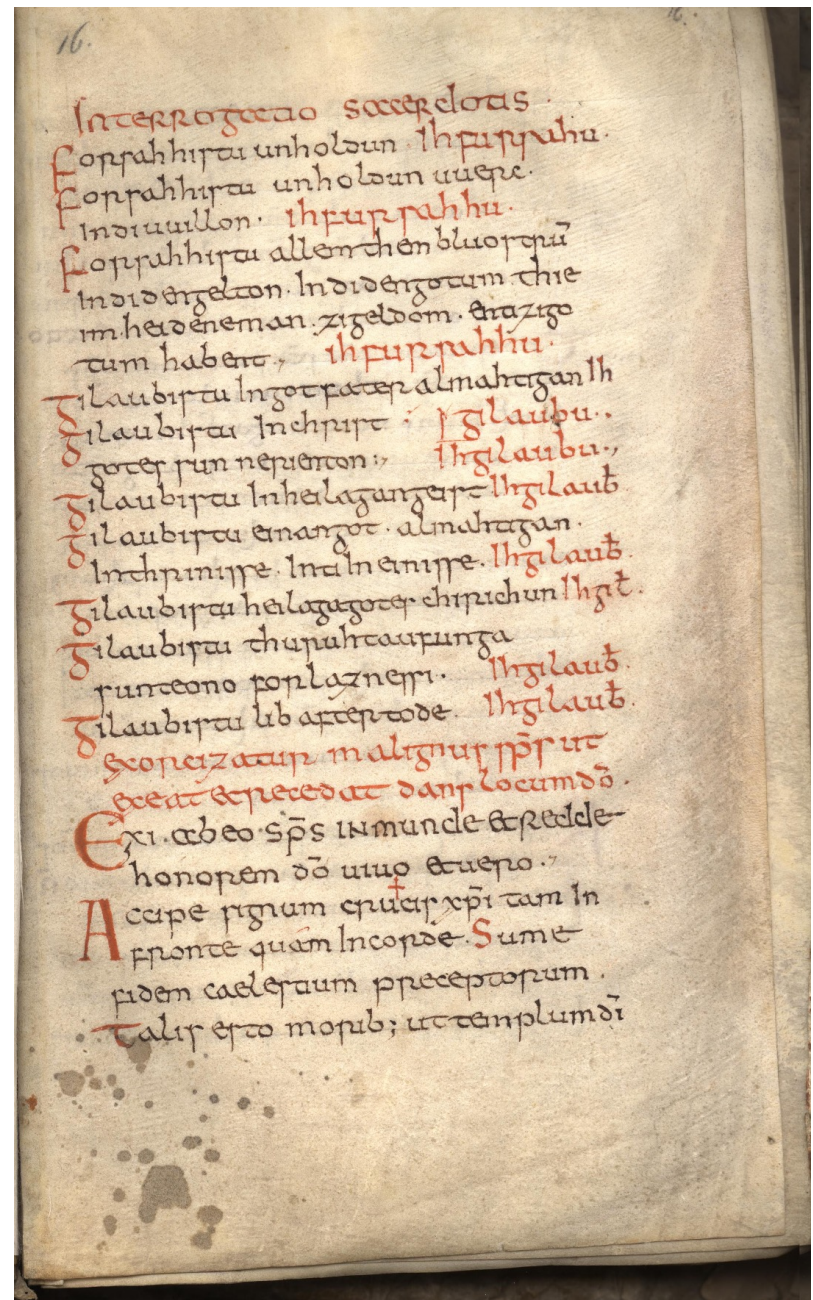
Rinnego

Credi in Dio Padre Onnipotente?

Credo .

.. credi nello Spirito Santo? .. e credi nella vita dopo la morte?

Credo»



Il ms Città del Vaticano, Biblioteca apostolica Vaticana, Cod. Pal. (Vatic.). *lat.* 577 (IX sec.), f. 6v trasmette, invece, una formula di *abrenuntiatio diaboli* modificata:

Forsaichistu diobolae.

et respondeat. ec forsacho *diabolae*

end allum diobol/gelde

respondeat. endec forsacho allum diobolgeldae.

end allum dioboles uuercum /

respondeat. end ec forsacho allum dioboles uuercum and

uuordum **thunaer** / ende **uuoden**

ende **saxnote** ende allvm them **unholdum**

the hira genotas / sint.

Rinneghi il diavolo?

Si risponda io rinnego il diavolo

e tutte le ricompense diaboliche?

si *risponda* e io rinnego tutte le ricompense diaboliche

e tutte le opere diaboliche?

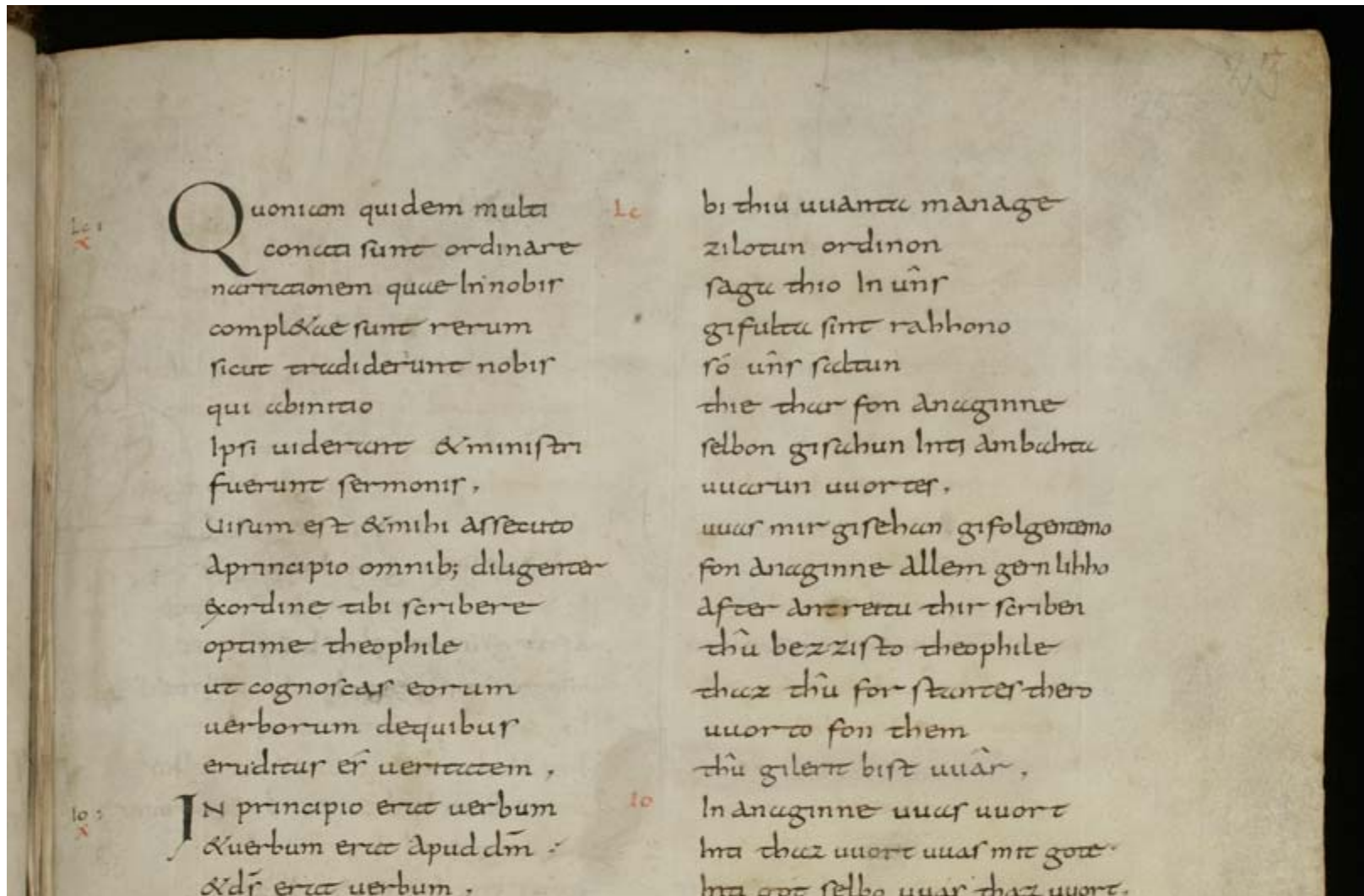
si *risponda*:e io rinnego tutte le opere diaboliche

e le parole **Thunær** e **Wōden** e **Saxnōte**

e tutti gli spiriti che siano loro alleati

ms Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, cod. Sang. 56 (ff. 25-342), testo latino e testo ata su colonne parallele –il testo latino non è l’esemplare utilizzato per la traduzione.

Il ms è datato alla prima metà del IX sec.



**Traduzione di testi fondamentali
per l'istruzione in epoca medievale ad opera di
Notker III di San Gallo (950-1022)**

- *De consolatione Philosophiae* di Boezio;
- *Categoriae* e *De interpretatione* di Aristotele;
- *De nuptiis Philologiae et Mercurii* di Marziano Capella;
- la traduzione integrale dei *Salmi*

Testi di studio

Glossari Latino-Tedesco antico

Abrogans

il titolo è il primo lemma alto tedesco antico del glossario che traduce il latino *dheomodi* “umile”.

circa 3.670 parole in alta a fronte di 14.000 parole latine

- elenco di sinonimi quale strumento per lo studio della Bibbia
- opera tramandata in 3 esemplari (e 7 frammenti) + una versione ridotta Samanunga uuorto «raccolta di parole», tramandata da un esemplare e 3 frammenti
- ms Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, cod. Sang. 911** (il testimone più antico di tale glossario e anche una delle primissime testimonianze in tedesco antico), del 765
- glossario nato per un influsso dell'Italia settentrionale
- realizzato in area linguistica tedesco superiore, forse a Frisinga verso il 765 per iniziativa del vescovo Arbeone (765-783)

Testi latini glossati in tedesco antico

Regula Sancti Benedicti

ms Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, cod. Sang. 916, con glossa interlineare, IX sec.

INCIDIUNT. CLOSAS EX UE TERE
TES TAMEN TO
brozans. dheomodi. humi.
lis. samst moesti. abbe. fa
ter lih: pæ ter. fæ t.
abnuere. ferlocuendi.
abnuere. pecuhnen. recusare.
feruuecz. cen: refutare.
fercybaen. absque ulteriore.
uzzenaemoet scæssi: ab
sque cemicie. uzzenes fy
unz scæssi. Abineru izum.
Anæscæpocendi. Abimut ubi
ter. Anælcæz. cæde. Absit.
ferri. Longesit. rumosi. Ab
est. freemist: deht. uuccn
ist. Abdicat. færchuudhit.
Abominat. feruuecz. it. de
nicat. fersechhit. re
pudat. ferctybit. abstru
hum. uncafor. deendhamo.

Abrogans

(ms St. Gallen,
Stiftsbibliothek, Cod. 911, p. 4)

INCIDIUNT. CLOSAS EX UE TERE
TES TAMEN TO
brozans. dheomodi. humi.
lis. samst moesti. abbe. fa
ter lih: pæ ter. fæ t.
abnuere. ferlocuendi.
abnuere. pecuhnen. recusare.

Vocabularius Sancti Galli (ms St. Gallen,
Stiftsbibliothek, Cod. 913, ff. 192r-193r)



Manuale di conversazione:

Pariser Gespräche o *Altdeutschen Gespräche*, copiati sui margini e nello spazio interlineare di quattro fogli di un glossario monolingue latino, appartenenti in origine ad uno stesso manoscritto, risalente al X secolo, che oggi è invece conservato in parte a Parigi

(Paris, Bibliothèque Nationale de France Ms.lat. 7641 di 147 fogli)

e in parte, il primo foglio, a Città del Vaticano

(Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Codex Reginensis Latinus 566*, fol. 50b).

Il contenuto del manoscritto è organizzato per sezioni tipologiche.

Vi sono prima lessemi isolati, principalmente inerenti alle parti del corpo, ma anche appellativi vari:

Lemma	Interpretamentum	Traduzione
<i>brust</i>	<i>pect [us]'</i>	petto
<i>ogen (=ougon)'</i>	<i>oculi'</i>	occhi
<i>ansco (=hantscuoh)</i>		guanti
<i>luzzil</i>	<i>parum</i>	piccolo
<i>bart</i>		barba

Poi compaiono sintagmi:

Sintagma	Interpretamentum	Traduzione
<i>got man</i>	<i>bonus homo</i>	uomo buono
<i>isnel canet</i> (tm. <i>snel Knecht</i>)	<i>velox vasallus</i>	vassallo veloce

Poi frasi e locuzioni che spesso simulano dialoghi pratici in diversi ambiti del quotidiano. Una prima sezione si occupa del viaggiatore e delle sue origini, della residenza, del pernottamento e del cibo:

Locuzione	Interpretamentum	Traduzione
- <i>Gueliche (=welihhemu)</i>		
<i>lande cumen¹ger</i>	<i>de que patria</i>	da dove venite?
- <i>E guas mer [i]n gene</i> <i>francia</i>	<i>in francia fui</i>	vengo dalla francia

o ancora:

- <i>Guaeze ge dar daden</i>	<i>quid fecisti ibi</i>	cosa facevi qui?
- <i>Enbez mer dar</i>	<i>disnau me ibi</i>	ho mangiato qui

o Simulazioni di dialogo:

- <i>Guane cumet ger¹, brotho</i>	<i>unde uenis, frater?</i>	da dove vieni, fratello?
- <i>E cunt mer min erre us</i>	<i>de domo senioris mei.</i>	dalla dimora del mio signore

Un prolifico sottocampo tematico è quello relativo al rapporto *Herr–Knecht*, signore-vassallo:

Locuzione	Interpretamentum	Traduzione
- <i>Guer is tin erro</i>	<i>ubi est senior tuus</i>	dov'è il tuo signore?
- <i>Esconæ chanet</i>	<i>bellus uasallus</i>	bello/buon vassallo

Espressioni per impartire ordini perentori:

- <i>Gimer (=gib mir) min ros</i>	<i>da mihi meum equum</i>	dammi il mio cavallo
- <i>Gimer min schelt</i>	<i>scutum</i>	dammi il mio scudo
- <i>Gimer min suarda</i> (= <i>swert</i>)	<i>spata</i>	dammi la mia spada
- <i>Gimer min matzer</i> (= <i>mezzir</i>)	<i>cultellum.</i>	dammi il mio coltello

Altre sezioni sono dedicate alle minacce e agli insulti:

- <i>Vndes ars in</i>	<i>canis culum in</i>	il culo di un cane nel
<i>tine naso</i>	<i>tuo naso</i>	tuo naso

alla didattica:

- <i>En gualiche steta</i>	<i>in quo loquo hoc</i>	dove avete
<i>colernen ger</i>	<i>didicisti</i>	studiato?

oppure ad oscenità ed espressioni idiomatiche:

- <i>Guanna sarden ger</i>	<i>quot uices fotisti</i>	quante volte hai scopato?
----------------------------	---------------------------	---------------------------

Alcune domande sono molto generiche:

- <i>Gued est taz</i>	<i>quid est hoc</i>	che cos'è?
-----------------------	---------------------	------------

con risposte altrettanto generiche:

- <i>[e]g (=ih) ne guez (=weiz)</i>	<i>nescio</i>	non lo so.
-------------------------------------	---------------	------------

Regula Sancti Benedicti con glossa interlineare in ata, IX sec.

8.
keuiffo zekerauene sine hq
Ergo pre peccaten dce sunt cor
dce nofarc & cor porce. scae
pcepto oboedientiae mili
tan dce; Et qd minus habet
in nos nec turce possibile. ro
gemur dnm ut gratiae suae
cedat nobis ceduto quomte
Et sic fugientes gehenne poenas
ceditatem uolumy puenire ppe
tuam; Du ced huc uccat & in

Sassone antico

Genesi

componimento poetico in versi allitterativi
trasposizione poetica del libro *Genesi*

Heliand (= colui che salva, il Salvatore)

componimento poetico in versi allitterativi
trasposizione poetica del contenuto biblico

ms München, Bayerische Staatsbibliothek, Cgm. 25 oggi a Monaco, ma fino al 1804 presso la Dombibliothek di Bamberg, prima metà del IX secolo, è il testimone più autorevole del poema *Heliand*, ma è molto lacunoso;

ms London, British Library, Cotton Caligula A. VII, seconda metà del X secolo, è uno dei due testimoni che conservano lo *Heliand* quasi intero (vv. 1-5968); tale ms fu copiato, probabilmente, a Winchester.

Esercitazione

Il **consonantismo dei dialetti ata** si distingue dal consonantismo delle altre lingue germaniche antiche secondo quanto segue

1. **Le occlusive sorde germ. > spiranti sorde doppie in ata se tra vocali o in posizione finale** precedute da vocale:

- germ. /p/ > ata /ff/ <f, ff>
- germ. /t/ > ata /ss/ <zz, zs, sz>
- germ. /k/ > ata /xx/ <h/ch, hh, chh>

2. **Le occlusive sorde germ. > affricate in ata se in posizione iniziale, finale o intermedia** precedute da consonante (l,r,m,n) o se doppie (geminate):

- germ. /p/ > ata /pf/ <pf, ph>
- germ. /t/ > ata /ts/ <z, tz, zz>
- germ. /k/ > ata /kx/ <ch, chh>
- germ. /kw/ > ata /kxw/, <cchw>

3. **Le occlusive sonore germ. > occlusive sorde in ata**

germ. /d/ > ata /t/ <t>

germ. /b/ > ata /p/ <p>

germ. /g/ > ata /k/ <c/ck/k>

***la spirante interdentale sorda germanica corrisponde alla occlusiva dentale sonora ata:** germ /θ/ > ata /d/

Padre nostro di Frisinga (lat-ata)

tradizione manoscritta

ms München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 6330 (inizio IX sec.), ff. 70v-71r

ms München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 14510 (prima metà IX sec.), ff. 78r-79v

dialetto: bavarese antico

Edizioni

Elias von Steinmeyer (Hg.), *Die kleineren althochdeutschen Sprachdenkmäler*, Berlin 1916 (Nachdruck Dublin/Zürich 1971), pp. 43-48.

Wilhelm Braune-Karl Helm-Ernst A. Ebbinghaus (Hg.), Althochdeutsches Lesebuch, 1875 (16esima ediz. Tübingen 1979), pp. 28-29.

VIII. ALTBAYRISCHES [FREISINGER] PATERNOSTER.

A
Pater noster¹ qui es in celis.
fater² unser, du pist in himilum.
mihhil gotlich ist,³ daz der man
den almahtigun truhtin sinan
fater² uesan quidit. karisit denne,
daz allero manno uuelih sih selpan
des uuirdecan gatõe,⁴ cotes sun⁵
ze uesian.

Sanctificetur nomen tuum.⁶
kauuihit⁷ si namo din. Nist uns
des duruft, daz uuir des dikkem,⁸
daz der sin namo kauuihit uuerda,
den⁹ eo uuas uuih enti eo ist:
uzzan des dikkames, daz der sin
namo in uns kauuihit uuerda,¹⁰
enti de uuihnassi, de uuir in deru
taufi fona imo intfengun, daz uuir
de¹⁰ ze¹¹ demu suonotakin furi
inan kahaltana pringan muozin.
Adueniat regnum tuum.¹² pi-
quheme rihhi din. sin richi uuas
eo enti eo ist: uzzan des dikkames,
daz daz sin richi uns piquheme
enti er in uns richisoia, nalles der
tiual, enti sin uuillo in uns uual-
te, nalles des tiuales kaspanst.¹³

B
Pater noster qui es in celis.
fater unser, der¹ ist in himilom.¹
mihhil guotlihi ist, daz² der man
den³ almahtigun truhtin sinan
5 fater uesan quidit.⁴

Sanctificetur⁵ nomen tuum.⁶
kauuihit uuerde din⁷ namo. nist
uns des durft, daz uuir des pittem,
daz sin namo kaeuihit⁸ uuer-
de, uzzen daz uuir des dic-
kem, daz er in uns keuihit⁹
uuerde, daz uuir de uuinessi
kæhaltem, de uuir dar fona imo
in deru touffi infingun, daz
uuir die kæhaltana in demo so-
nategin furi inan pringan muozin.
Adueniat regnum¹⁰ tuum. pi-
queme rihhi din. sin rihhi eino uuas
eo: uzzan uuir sculun des pittem¹¹
den almahtigun truhtin,¹² daz er
in uns rihiso, nalles des tiuales
25 kæspanst.

¹ Pat̄ nr̄ ² fať ³ gotlichist
(so in der Hs. zusammengeschrieben)
wird mit Scherer MSD. 2, 317 als
Sandhierscheinung = dem guotlihi ist
von B anzusehen sein. ⁴ gote: von
den Besserungsvorschlägen (gatuec
Graff, gatō Roth, gatōe Braune, tōge
Scherer, uuirdecaā gote Wackernagel
1835; spāter nahm er eine Lücke vor
gote an) erscheint mir derjenige Braunes
als der wahrscheinlichste; das folgende
cotes veranlaßt den Fehler. ⁵ sunt
⁶ Seificē² nom̄ tuū: hier und später
beim Anfang einer neuen Bitte kein
Absatz. ⁷ kauuisit̄ ⁸ dikkē ⁹ der]
r auf Rasur ¹⁰ de fehlt, ergänzt aus
B mit Scherer und Braune ¹¹ ze] e
aus dem zweiten Strich eines offenen a
korr., der erste Strich durch überge-
setzten Punkt getilgt ¹² regnū tuū
¹³ kaspanst] das erste s übergeschrieben

¹ nach der und vor himilom Rasur
eines Striches (? i) ² daz] daz. JSee-
müller, Anz. 42 (1913), 234 tritt, mir
wenig wahrscheinlich, für Beibehaltung
beider daz ein. ³ den] n aus Korr.
⁴ am Schluß der einzelnen Bitten kein
Absatz, sondern ein einem Semikolon
ähnliches Zeichen: ein analoges in A
nur nach der 5. Bitte. ⁵ Seificetur
⁶ tuū ⁷ danach ⁸ Rasur, wahr-
scheinlich von na ⁹ kaeuihit] k
anscheinend aus Korr. ¹⁰ keuihit]
h mit Rasur aus n korr. ¹¹ regnū
¹² pi. ten ¹³ trunhtin

ut mortis debitoribus
vite donares munera.

thaz tōdes scolōm
libes cābis kifti

Tibi nocturno tempore
ymnum defflentes animus,
ignosce nobis, domine,
ignosce confitentibus.

12 thir nahtfiche mo zīte
lop rōozante singemēs
pilāz uns truhtin
pilāz gehantēn

Quia tu ipse testis et iudex
quem nemo potest fallere,
secreta consciencie
nostre videns vestigia.

13 thanta dū selbo urchundo inti
suanāri pist
then uioman mac triugan
(117*) tauganiu uizzantheiti
unsera schanti spor

Tu nostrorum peccatorum
solus investigator es,
tu vulnorum latentium
bonus adistens medicus.

14 thū unserero prustio
eino spurrento pist
thū uuntōno lāzzēntero
cuatēr az standantēr lāchi

Tu es qui certo tempore
daturus finem seculi,
tu cunctorum meritis
iustus remunerator es.

15 thū pist ther kiuuissemu zīte
kepentēr enti ueralti
thū allero frēhtim
rehtēr lōnāri pist

Te ergo, sancte, quesumus
ut nostra cures vulnera,
qui es cum patre filius
semper cum sancto spiritu.

16 thih nū uufho pittemēs
thaz unsero reinnēs uuntūn
thor pist mit faterē sun
simblum mit uufhemo ātume.

VIII. FREISINGER PATERNOSTER.

Pater noster qui es in caelis. Fater unsēr, dū pist in himilum.
Mihhil gōtlich ist, daz der man den almahtigun truhtin sinan
fater uesan quidit. karisit denne, daz allero manno uuelih sih
selpan des uuirdecan gatōe¹⁾, cotes sun ze uesian.

5 Sanctificetur nomen tuum. Kauuihit²⁾ si namo dīn. Nist
uns des duruft, daz uuir des dikkēm, daz der sin namo
kauuihit uuerda, der eo uuas uuih enti eo ist: ūzzan des dikka-
mēs, daz der sin namo in uns kauuihit uuerda, enti dē uuihnassī,
dē uuir in dero tauff fona imo intfengun, daz uuir dē³⁾ ze demo
10 suonotakin furi inan kahaltana pringan muozin.

Adueniat regnum tuum. Piquheme rihhi dīn. sin richi
uuas eo enti eo ist: ūzzan des dikkamēs, daz daz sin richi uns
piquheme enti er in uns richisōia, nalles der tiual, enti sin
uuillo in uns uualte, nalles des tiuales kaspanst.

15 Fiat voluntas tua sicut in caelo et in terra. uuesa dīn
uuillo, sama sō in himile est, sama in erdu, daz nū sō unpilipono

¹⁾ gote hs., fehlt B. ²⁾ kauuisit A. ³⁾ dē fehlt A, die B.

St. Galler Paternoster, alemannisch, Ende 8. Jh

Fater unseer, thu pist in himile,
uuihi namun dinan,
qhueme rihhi din,
uuerde uuillo diⁱn,
so in himile sosa in erdu.
prooth unseer emezzihic kip uns hiutu,
oblaz uns sculdi unseero,
so uuir oblazem uns sculdikem,
enti ni unsih firleiti in khorunka,
uzzer losi unsih fona ubile.

Freisinger Paternoster, bayerisch, 9. Jh.

Fater unsēr, dū pist in himilum.
Kauuīhit sī namo dīn.
Piqueme rīhhi dīn,
Uuesa dīn uuillo,
sama so in himile est, sama in erdu.
Pilipi unsraz emizzīgaz kip uns eogauuanna.
Enti flāz uns unsro sculdi,
sama sō uuir flāzzamēs unsrēm scolōm.
Enti ni princ unsih in chorunka.
Uzzan kaneri unsih fona allēm suntōn.

Paternoster aus dem Weißenburger Katechismus, südrheinfränkisch, 9. Jh.

Fater unsēr, thu in himilom bist,
giuuīhit sī namo thīn.
quaeme rīchi thīn.
uuerdhe uuilleo thīn,
sama sō in himile endi in erthu.
Broot unseraz emezziīgaz gib uns hiutu.
endi farlāz uns sculdhi unsero,
sama sō uuir farlāzzēm scolōm unserēm.
endi ni gileidi unsih in costunga.
auh arlōsi unsih fona ubile.

Aus dem Tatian, ostfränkisch, c. 830

Fater unser, thū thār bist in himile,
sī geheilagōt thīn namo,
queme thīn rīhhi,
sī thīn uuillo,
sō her in himile ist, sō sī her in erdu,
unsar brōt tagalīhhaz gib uns hiutu,
inti furlāz uns unsara sculdi
sō uuir furlāzemēs unsarēn sculdīgōn,
inti ni gileitēst unsih in costunga,
ūzouh arlōsi unsih fon ubile.